

E' stata ricostruita in un film americano un'incredibile e raccapricciante vicenda

Indovina che succede nella casa degli orrori laggiù a Amityville

Incontro con i coniugi George e Kathy Lutz che hanno ispirato il lungometraggio del regista Stuart Rosenberg

Che cosa fa più spaventato, negli Stati Uniti, il cinema o la realtà? Chi è il campione dei pesi massimi del terrore, Brian De Palma o Charles Manson? Vecchio questo, che non reclama più risposte. L'America, ormai, ha consegnato il passaporto a fantasmi, vampiri, extra terrestri, lupi mannari, mutanti, guerrieri della notte, ancelle di Satana, ecc. Negli Stati Uniti, finalmente, si può prendere il tè con Belzebù senza andare a Hollywood o in corsa pazzi furiosi. Sì, perché il manicomio è ovunque ci sta chiunque, è il unico modo di sottrarsi, è, appunto, scegliere di diventare matti o, più semplicemente, mettersi a sognare.

Prendiamo George e Kathy Lutz, una moderna coppia americana. Sono entrambi divorziati e vivono con i tre figli avuti da lei nel primo matrimonio. Non sono ricchi, ma hanno bisogno di una casa grande, con un orticello per la barca di cui vanno fieri. Visitano un centinaio di ville, villette e appartamenti a Long Island, ma i conti non tornano mai. Un bel giorno, entrano in una lussuosa abitazione di campagna, molto a buon mercato. E' il Natale del 1975, gli schermi della vicina New York pullulano i catastrofi e grondano sangue. La casa di Amityville è un sogno. Appena entrata, Kathy illumina l'androne con il suo migliore sorriso. George decide che l'avrà. Le contrattazioni sono rapide, e l'acquisto va in porto grazie ad un providenziale sconto sul prezzo. Tredici mesi fa, in questa casa, un giovane di 23 anni ha sterminato a fucilate la sua famiglia. Poco importa.

La casa di Amityville è un sogno. Appena entrata, Kathy illumina l'androne con il suo migliore sorriso. George decide che l'avrà. Le contrattazioni sono rapide, e l'acquisto va in porto grazie ad un providenziale sconto sul prezzo. Tredici mesi fa, in questa casa, un giovane di 23 anni ha sterminato a fucilate la sua famiglia. Poco importa.



James Brolin e Margot Kidder davanti alla casa protagonista del film «Amityville Horror»

«Potrà sembrare strano», risponde George Lutz — ma ci siamo decisi a volare il sacco in pubblico proprio per non lasciare questa vicenda in pasto ai più abili mistificatori dei mezzi d'informazione. Poco dopo la nostra disavventura, circolavano mille voci e si scrivevano dappertutto cose incredibili. Che il Vaticano ci aveva adirittura messo a disposizione un esercito, e altre frocote del genere. Queste storie, poi, rimpatriano puntualmente non appena qualcuno metteva piede nella casa di Amityville e restava in balia di fenomeni soprannaturali, come la levitazione o le allucinazioni. Tutte manifestazioni per così dire «comuni», in quel contesto, ma per certa stampa non erano che pre-

Lutz — ancora ci ossessiona. Ed è per questo motivo che ho in mente di scriverla in chiave di analisi, ricostruendo tutta la storia di Amityville. Perciò, mi sono documentato, e sono andato a parlare con tutti coloro che si sono trovati, per un verso o per l'altro, nella mia stessa situazione. Così, ho saputo che al fine del '700, quella zona era "presidiata" da uno spretato. Padre Ketchem, cacciato via da Salem all'epoca del grande rogo delle streghe. Ketchem, che era di cultura irlandese, aveva instaurato ad Amityville il terrore. Nella sua chiesa si celebravano messe nere, ed egli stesso fu processato, inviato, per aver sacrificato al diavolo i figli di una ragazza indiana divenuta sua moglie. Quando giunse ad Amityville un'altra famiglia irlandese, i Fitzerald, scoppiò una guerra che durò per un secolo almeno, con grandi spargimenti di sangue. Quando Ketchem morì, il suo cuore fu tolto e venne conservato nella chiesa per tanto tempo an-

Ecco il demone

Qui comincia l'avventura dei coniugi Lutz, presto travolti in un gorgo di eventi soprannaturali, tutti di stampo demoniaco. E l'allegria famigliolare si salva per miracolo, al culmine del patibolo e del raccapriccio. Non vi staremo a descrivere la loro vicenda ai più recenti imperativi per non compromettere l'interità sensoriale degli spettatori del film Amityville Horror, che il regista Stuart Rosenberg ha ricavato dall'omonimo romanzo best seller di Jay Anson, basato sugli sconvolgenti racconti di

George e Kathy Lutz. Ora che questa storia è di dominio pubblico, esemonizzata per giunta dall'industria dello spettacolo, la sua autenticità o la sua falsità non possono interessarci. Incontrando George e Kathy Lutz, che purtroppo girano il mondo come fenomeni da baraccone (sono stati per sino sottoposti al test della «macchina della verità», con esito ovviamente inoffensivo, e arrivano preceduti da fiumi d'inchiostro), ci si trova dinanzi a modelli di regolarità, di mansuetudine, di tolleranza.

George e Kathy Lutz. Ora che questa storia è di dominio pubblico, esemonizzata per giunta dall'industria dello spettacolo, la sua autenticità o la sua falsità non possono interessarci.

CINEMAPRIME



INTERCEPTOR — Regista e sceneggiatore: George Miller. Interpreti: Mel Gibson, Joan Van Stanuel, Steve Bisley, Tim Burns, Roger Ward. Drammatico avveniristico, Australiano, 1979.

Giustiziere meccanico sulla «giungla d'asfalto»

Fin dall'inizio del film ci si ritrova catapultati in una lotta senza quartiere, che pian piano si focalizza attorno alla figura di un tutore dell'ordine prima perlopiù per i suoi caratteri sviluppi della sua missione, poi personalmente coinvolto nella catena di montaggio omicida.

«Interceptor» e il film di Verdone

Agrodolci ritrattini di giovani un sacco belli

UN SACCO BELLO — Regista e protagonista: Carlo Verdone. Sceneggiatura di Carlo Verdone, Leo Bersani, Piero De Bernardi. Altri interpreti: Renato Scarpa, Veronica Miriel, Isabella Bernarini, Mario Brega. Fotografia: Ennio Guarnieri. Satirico, italiano, 1980.



Il comico Carlo Verdone

In un'assoluta vigilia di Ferragosto, a Roma, il bullettino Enzo, con scorta di calze da donna e penne biro, si dispone a partire, sulla sua decapitabile superrettocista, per Cracovia, in Polonia, che immagina come possibile luogo di delizie erotiche. Ma l'amico Sergio, malinconico e introverso, scelto a compagno di avventure, gli compromette il progetto, o meglio ne inverte il senso, di digressioni e modifiche.

Lo stesso giorno, Ruggero, che ha lasciato la dimora paterna e si è imbarcato in una comunità mistico-ecologica, incontra il genitore, nei paraggi di Fori Imperiali, e con la sua ragazza, è costretto a seguirlo in un breve ritorno a casa: qui un sacerdote antuosamente comprensivo, Don Alfio, un professore barbuto e occhialuto, infine il cugino Anselmo, esempio di squallido perbenismo, tentano invano di convincerlo a rientrare in una «norma» pur sempre precaria.

di Don Alfio, del professore, del cugino Anselmo, è sempre lui, Carlo Verdone: la cui fama di trasformista, di macchietista, di imitatore di linguaggi e gerghi correnti, dalle cantine teatrali dove fece i suoi esordi è rimbalzata, tramite la TV, sulle ribalte maggiori (di lui e di controllo, ecc.), diminuendo in certo modo il virtuosismo dell'attore.

A Folgaria, tra la neve, ascoltando il jazz

Dal nostro inviato FOLGARIA — Non è facile battere il tempo con un paio di doppiopiedi Ma i piedi si muovono lo stesso, da soli: tutti quelli della mia isola di sedie. E anche gli altri, più o meno fin dove riesco a vedere. Il ragtime sposta zampe pelose, gaffe per qualsiasi concerto, sia pure sulla neve, sia pure sotto il grande tendone della Festa dell'Unità di Folgaria.

si riene al teatro tenda anche indipendentemente da Gaslini, da Vecchioni o da Maria Carta. Si viene al teatro tenda e ci si incontra, ci si parla, e si ascolta quello che c'è, se è roba buona meglio. Come Gaslini, per esempio.

estreme conseguenze jazzistiche lo abbiamo portato. Chissà se qualcuno ha un registratore... Comunque è chiaro che c'è dell'impegno, non ci sta prendendo in giro: Gaslini suda e il baffo gli esce continuamente dalla fronte, giù fino alla guancia: ogni grande pianista ha un ciuffo di capelli sospeso sulla tastiera da lanciare indietro, con secco movimento del collo, alla fine di ogni pezzo.

zina in braccio che dormono teneramente. Incredibile, mi dico, come si fa a dormire su questo brano di Duke? Non si svergine... L'eccezionale versione jazz della Ballata del povero Luisin: non sono un critico, quindi mi limito a dire che mi piace moltissimo. Ero lì che l'aspettavo, perché l'altro già sentiva un'altra volta, a Genova.

FAI SAPERE AI PIU' DISTRATTI QUANT'E' BUONA LA BIRRA CON TUTTI I PIATTI



A CHI HA GUSTO PUOI SPIEGARE QUANT'E' BUONA LA BIRRA COL MANGIARE



FAI SAPERE A CHI VIVE IGNORANDO QUANT'E' BUONA LA BIRRA PASTEGGIANDO



Birra ...e sai cosa bevi! Productor Italian Birra